

*The Snipers*

**“SCHIZOPHRENIA”**

**Riflessioni tra uomo  
e donna, e qualcos'altro...**

*Rossella Anelli*

*Arty Aaron*

*Stefano Buzzz*

Leggere attentamente le istruzioni,  
da prendere in piccole dosi.  
Non indicato ai minorenni,  
a chi va in chiesa tutte le domeni-  
che... e ai deboli di cuore

Hola gente,

siamo gli snipers, gli sfrontati.

Un uomo e una donna messi a confronto.

Non è un racconto, non c'è una fine, non c'è un inizio, ci siete voi e ci siamo noi.

Cominciate da dove vi pare, non siamo degli intellettuali, dei maestri del sapere, dei bacchettoni. Semplicemente ci siamo guardati un po' intorno e tutto questo non ci è piaciuto.

Scegliete ciò che più v'interessa, gli snipers l'hanno scritto per voi: ci siamo spogliati dentro per trasmettervi le nostre sensazioni.

Leggetelo, fatelo a pezzi, bruciatelo, regalatelo al vostro peggior nemico, pulitecivi il culo, soffiategvici il naso, vedete un po' voi...

Svegliatevi amebe, pensate ciò che vi pare, se non altro pensate, ma fatelo con la vostra testa, non con quella degli altri, che viene più comodo.

Inutile nascondersi dietro quelle maschere ipocrite, sono proprio così che vanno le cose gente!

*gli sfrontati*

## ANTEFATTO

Una vecchia città nella vecchia Europa.

Case, palazzi, vie e vicoli riportavano a secoli lontani.

Romanico, gotico, millenni di storia si incrociavano con stili più moderni.

Il post-industriale e il trinucleare.

La componente umana aggiungeva colori, dai suk dei paesi africani a sfumature orientali, fino all'imponenza delle Ande sudamericane.

Nei vicoli si sovrapponevano abitudini differenti, talvolta scomode.

Caos, grida, latrati, rumori e profumi facevano da padroni.

In questi vicoli crescono Badile, Ulcera e Meladai.

Tre nomi tre diverse realtà.

Il primo si distingueva per la potenza degli schiaffoni che tirava.

Il secondo a causa dei litri di bell'alcol che trangugiava Meladai invece deriva dalla domanda spontanea che le veniva fatta da ogni maschio dopo i primi 5 minuti di conversazione.

Fatale fu l'incontro con Ciccio Bastardo.

Erano anni bui.

Dominavano le droghe mentali che portavano a cattivi pensieri.

Prime tra tutte le Carote Parlanti, una vera maledizione.

Attraverso la manipolazione del beta-carotene

si poteva rendere inermi le persone

di fronte a tutte le forme di comunicazione di massa e non.

Tanto da renderle schiave.

Metodo ampiamente usato (all'insaputa delle persone) da governi e da chiunque volesse trarre profitti dallo sfruttamento delle masse.

Tal Ciccio Bastardo appoggiato dalle amministrazioni locali era il maggior fornitore di carote.

Il gruppo dei tre sopra citati, detti BUM dalle iniziali, decise di intervenire.

Manomettendo un'intera partita di carote del Ciccio indusse migliaia di persone a non dare più ascolto alle campagne medianiche, causando devastanti perdite finanziarie per i baroni nazionali.

Tutto ciò scatenò un'immane caccia all'uomo.

Badile, Ulcera e Meladai erano braccati.

Ogni luogo veniva controllato, setacciato e talvolta distrutto.

Vagando tra i vicoli i tre trovarono rifugio da Zerbin.

Il cinesino era un loro caro amico.

Si era unito alla causa dopo essersi fatto un'intera partita avariata di Carote Parlanti che lo indusse a seguire per un anno intero 24 ore su 24 una tremenda trasmissione televisiva " Saranno Rinchiusi".

Un osceno programma dove migliaia di giovani si confrontavano su disumane pazzie pur di vincere un soggiorno nel migliore manicomio della nazione.

Zerbin li nascose per anni nel suo lercio scantinato stracolmo di vivande di ogni genere.

Qui i Tre armati di solerte pazienza tra cene luculliane, festini orgiastici e sbronze colossali tentarono, attraverso discussioni più o meno lucide su tutti i temi impegnati e non, di scrivere la carta del Fu Umano.

Affinché la pazzia regni in egual misura ovunque.

(1)

## **L'indifferenza uccide?**

*Ebbene sì l'indifferenza uccide.*

*Lo fa in silenzio, giorno dopo giorno, in piccole dosi, discreta ma spietata. E' inutile che fai finta di niente, anche tu ci sei passata, alla fine lo fanno tutti, a volte neanche se ne rendono conto, è un percorso obbligato.*

*Indifferente: si può essere in tanti modi, è una signora che arriva lentamente e che ti affascina con i suoi mille volti.*

*Dai due coniugi che vivono sotto lo stesso tetto per anni senza considerarsi, al marocchino che incontri alle sette del mattino d'inverno, infreddolito al semaforo, che ti vuole lavare i vetri per pochi spiccioli e fai finta che non esista.*

*Dal vedere in tv i bimbi rigonfi in Africa che muoiono di fame e dire "povera gente, bisognerebbe fare qualcosa" e due minuti dopo lamentarsi perché non ti è ancora arrivato l'ultimo cd della playstation.*

*Preoccuparsi della macchiolina sui pantaloni nuovi e dire "cavoli che iella!" e dimenticarsi della zia che sta morendo di cancro.*

Sono solo alcuni esempi d'indifferenza, sembra innocua ma distrugge. Ci distrugge fuori ma anche nell'intimo, toglie essenza vitale dalla nostra anima, ci oscura la mente. Freddezza, distacco, disinteresse, apatia, distanza, insensibilità, noncuranza, imperturbabilità, impassibilità, tutti sinonimi che rendono bene quali armi utilizzi quest'astuta signora.

Racconto un fatto che mi è successo una decina di anni fa: da poco era stato affiancato nel mio ufficio un nuovo ragazzo, molto simpatico, ma strano per molti di noi. Portava sempre con se uno zainetto, e dentro ci teneva la bibbia. Scopri in seguito che era un credente della chiesa evangelista e durante la pausa pranzo mi raccontava qualcosa di se e del suo credo.

Un giorno d'inverno, ricordo che faceva molto freddo, stavamo camminando sotto i portici di una città distratta, per rientrare in ufficio, quando incrociammo un povero infreddolito che vendeva fazzoletti e accendini. Ricordo che rimasi sbalordito. Questo ragazzo si tolse la sua sciarpa scozzese nuova di zecca e la avvolse al collo del poveretto che rimase anche lui senza parole. Non disse nulla, e continuò per la strada tranquillamente.

Io non riuscii a trattenermi dal domandargli il perché:

- Perché l'hai fatto? -

- Aveva molto freddo -

- Ma la sciarpa era nuova, e sei rimasto senza - ripresi io

- Ne avrò sicuramente un'altra in giro per casa, e lui ne ha più bisogno di me -

Questa è indifferenza, la nostra, la mia, di tutti.

Quel ragazzo ha fatto un gesto normale, ma per noi esseri eletti, incomprendibile.

Voi direte: - questa è carità non indifferenza -

Facile nascondersi dietro a un paravento, in fondo la carità è di pochi, i più buoni, quindi tu sei ok e io sono ok.

Sbagliato: questa non è carità ma indifferenza, camuffata molto bene, ma è lei.

Riflettete: in fondo abbiamo pensato, se quel poveretto ha freddo chi se ne frega, lui ha sfortuna, io no. Aiutare chi soffre dovrebbe essere normale, ma lo facciamo raramente, quasi mai, e quando lo facciamo, si cela un pizzico di interesse personale o falso altruismo.

E come combatterla?

Già, facile a dirsi, forse basterebbe essere un pochino più umili e tornare

alle nostre origini, alle cose semplici della vita.

Il progresso certo non ci aiuta, la signora beve dal suo calice ogni giorno: noi gente moderna, abbiamo tutto, ogni confort, qualsiasi piacere, e siamo così poveri dentro, sempre più aridi e freddi.

Non esiste formula magica, e non posso darvi le parole chiavi per distruggere questo male, forse neanche esiste una regola.

Vi svelo un piccolo segreto: quando mi sento attrarre dalla "signora" e mi sento avvolgere tutto, se sono a casa mi spoglio completamente, nudo come un verme, mi guardo allo specchio e mi dico " questo sei tu, nient'altro".

Se sono in giro penso alla stessa scena, a quanto siamo insignificanti. Alle volte però, questa "signora" mi stringe così forte, che per liberarmene completamente dovrei spogliarmi anche per strada.

*Concludo con alcuni pensieri di un ragazzino che scrisse un giorno lontano, quando l'indifferenza regnava sovrana.*

*Un bimbo piange,  
ha perso la sua palla,  
si dispera,  
quasi soffoca dal pianto,  
come se il mondo  
gli crollasse addosso.  
C'è invece chi perde  
veri amici  
e non batte ciglio.  
"Sono adulti, non sanno cosa hanno  
perso".*

Non so se l'indifferenza arrivi addirittura a uccidere però è un sentimento terribile.  
Io preferirei essere odiata, preferirei che uno mi dicesse "guarda, mi stai sui coglioni".  
Preferirei una risposta cattiva...

Poi sai 'indifferenza' è un concetto un po' troppo ampio. Puoi parlare di indifferenza per i mali della società, indifferenza per il barbone che sta sotto al mio ufficio, indifferenza per tutti i morti di tutte le guerre, per i poveri del mondo... è solo che siamo stimolati costantemente da troppi casi del genere. Ci si stufa anche di provare pena, rabbia ecc. Ci si abitua.

Poi c'è l'indifferenza per la morte. ormai la morte ha perso dignità. La gente non muore più. Schiatta. Ci lascia le penne. E tutto quel che facciamo è non pensarci. Parola d'ordine: divertissement (come direbbe Pascal).

Distraiamoci e non pensiamo.

Così è normale che allontaniamo come peste bubbonica tutti quelli che pretendono di ferirci la coscienza raccontandoci le loro esperienze, la loro vita, i loro problemi. Perché è difficile ascoltare. Ascoltare davvero.

Comunicare. E' doloroso. Meglio alzare le spalle e rimanere indifferenti.

Fa parte dell'istinto di sopravvivenza credo...

Comincio da un esempio mio quando avevo 23 anni ho fatto un terribile incidente d'auto. 6 mesi di ospedali vari, riabilitazione, operazioni ecc. Il problema non erano le ossa rotte, erano le ustioni. Sì perché l'auto aveva preso fuoco e io con lei. Non chiedermi come e perché dato che ho rimosso completamente l'episodio. Non ricordo nulla, solo quando mi hanno tolto gli anelli dalle dita gonfie e sanguinanti in ospedale. Sai cosa vuol dire avere ustioni sul corpo? E' terribile, immagina quando ti bruci con una sigaretta e moltiplicalo per un milione su varie zone della tua pelle.

Senza contare l'idea di restare sfigurata o perdere dei pezzi di carne. Il mio ragazzo all'epoca mi ha lasciata, perché ero troppo ripugnante (ora si sta mangiando mani e piedi, e questo mi basta) e i dottori e infermieri mi trattavano di merda. Del tipo 'ma

stai sempre a lamentarti? Ma non ci rompere i coglioni.'... Ma qui ne avrei da raccontare, ci scriverei un libro ' i miei ospedali'.

Cos'altro? Ah, quando ho cominciato a stare meglio e camminare con due stampelle dovevo ricominciare ad andare a Milano all'università. E così a fatica salivo sul treno per ultima (perché non ero troppo veloce) e tutti si sedevano tranne me. Tu credi che in un anno di pendolarismo UNA, solo una persona si sia alzata per cedermi il posto? Mai. Giuro. Giovani vecchi maschi femmine, nessuno.

E così sono diventata come loro. Se un vecchio mi guarda sulla metro col cazzo che mi alzo. Loro non lo hanno mai fatto per me. Io non lo faccio per loro. Punto.

Ma poi sai che ti dico? Chi se ne frega. Ho vinto comunque io. Sono tornata ad essere bella e forte. Cammino e uso le mani (i medici mi avevano detto che forse non ce l'avrei fatta). Gli altri sono delle merde? Pazienza. Io mi sono riscattata e l' ho fatto DA SOLA. Sono sopravvissuta nonostante la loro indifferenza o cattiveria e sono diventata diversa. Non so se migliore o peggiore, ma di certo più forte. Non dobbiamo sempre attendere aiuti dagli altri e lamentarci della società, bisogna imparare che la vita è difficile e tirare i coglioni fuori dalle tasche. Amen

*Mi spiace molto per quanto ti è successo, nei momenti più duri ci vorrebbe conforto, e invece...*